



LA NOSTRA MESSA

20 settembre 2026 - XXV DEL TEMPO ORDINARIO

Avete ascoltato dal santo vangelo la parabola di coloro che lavorano nella vigna, la quale ben si addice al tempo presente. È questo infatti il tempo della vendemmia materiale. Ma c'è anche una vendemmia spirituale, in cui Dio gode del frutto della sua vigna. Al momento di ricevere la mercede saremo tutti uguali, i primi come gli ultimi, gli ultimi come i primi. Quel denaro infatti è la vita eterna e in essa tutti saranno eguali. Tutti avranno una vita senza termine, ciascuno nel suo grado di gloria.

S. Agostino. Discorsi

RITI DI INTRODUZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

SALUTO DEL PRESIDENTE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

P. Il Signore dona la sua grazia senza misura. Liberiamo il nostro spirito da rancori ed invidie per partecipare degnamente alla mensa della Parola e dell'Eucarestia.

(Breve pausa di silenzio)

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Kyrie, eléison.

Christe, eleison.

Kyrie, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

I miei pensieri non sono i vostri pensieri

Dal libro del profeta Isaia

55, 6-9

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pen-
sieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del
Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 144 (145)



R. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. R.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. R.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. R.

SECONDA LETTURA

Per me il vivere è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

1, 20c-24.27a

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo,
sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un
guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare
con frutto, non so davvero che cosa scegliere.
Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il
desiderio di lasciare questa vita per essere con
Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi
è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del van-
gelo di Cristo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf At 16, 14b

R. Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

R. Alleluia.

VANGELO

Sei invidioso perché io sono buono?

Dal vangelo secondo Matteo

20, 1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli
questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di ca-
sa che uscì all'alba per prendere a giornata la-
voratori per la sua vigna. Si accordò con loro
per un denaro al giorno e li mandò nella sua
vigna. Uscito poi verso le nove del mattino,
ne vide altri che stavano in piazza, disoccupa-
ti, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna;
quello che è giusto ve lo darò". Ed essi anda-
rono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e ver-
so le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora ver-
so le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì
e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il

giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

**Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... fino a si è fatto
uomo, tutti si inchinano.
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i
vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la
vita,**

e procede dal Padre e dal Figlio.

**Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.**

**Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei
peccati.**

**Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del
mondo che verrà. Amen.**

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Con un cuore solo e un'anima sola rivolgiamo la nostra preghiera al Padre che ci ha chiamati a essere santi e immacolati nell'amore.

L. Guidaci, Signore, nelle tue vie.

Per la Chiesa: associata a Cristo, servo obbediente del Padre, annuncii in tutto il mondo il suo regno di giustizia, di verità e di pace. Preghiamo.

Per quanti svolgono un ministero nella Chiesa: vivano il loro servizio con umiltà e con gioia, seguendo l'esempio di Gesù che si è fatto ultimo e servo di tutti. Preghiamo.

Per i popoli martoriati dalla violenza e dalla guerra: si affermino uomini di governo capaci di intraprendere risolutamente le vie della riconciliazione, nel rispetto del diritto alla vita e alla libertà. Preghiamo.

Per le famiglie, in particolare per quelle più tribolate: attingendo forza dalla grazia del sacramento del Matrimonio, crescano nell'unità e nella pace, aperte al servizio e al dono della vita. Preghiamo.

Per noi qui riuniti: la parola del Vangelo converta i nostri cuori, ci renda capaci di accogliere Cristo e di seguirlo con prontezza e animo riconoscente. Preghiamo.

P. O Padre, che abiti nei cieli, eppure sei più intimo a noi di noi stessi, accogli le preghiere elevate a te con la voce e le suppli- che inesprese che solo tu conosci. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO DELLE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO IV

La storia della salvezza

ANTIFONA DI COMUNIONE *Mt 20,16*

«Gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo

aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e + Spirito Santo.

A. Amen.

P. La gioia del Signore sia lo nostra forza, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Il Vangelo della Liturgia odierna ci presenta una parabola sorprendente: il padrone di una vigna esce dalle prime ore dell'alba fino a sera per chiamare alcuni operai ma, alla fine, paga tutti allo stesso modo, anche quelli che hanno lavorato soltanto un'ora (cfr Mt 20,1-16). Sembrerebbe un'ingiustizia, ma la parabola non va letta attraverso criteri salariali; piuttosto, ci vuole mostrare i criteri di Dio, che non fa il calcolo dei nostri meriti, ma ci ama come figli.

Sofferamoci su due azioni divine che emergono dal racconto. In primo luogo Dio esce a tutte le ore per chiamarci; secondo ripaga tutti con la stessa "moneta".

Anzitutto, Dio è Colui che esce a tutte le ore per chiamarci. La parabola dice che il padrone «uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (v. 1), ma poi continua a uscire a varie ore della giornata fino al tramonto, per cercare quelli che nessuno aveva ancora preso a lavorare. Comprendiamo così che nella parabola i lavoratori non sono soltanto gli uomini, ma soprattutto Dio, che esce sempre, senza stancarsi, tutto il giorno. Così è Dio: non aspetta i nostri sforzi per venirci incontro, non ci fa un esame per valutare i nostri meriti prima di cercarci, non si arrende se tardiamo a rispondergli; al contrario, Lui stesso ha preso l'iniziativa e in Gesù è "uscito" verso di noi, per manifestarci il suo amore. E ci cerca a tutte le ore del giorno che, come afferma San Gregorio Magno, rappresentano le diverse fasi e stagioni della nostra vita fino alla vecchiaia (cfr Omelie sul Vangelo, 19). Per il suo cuore non è mai troppo tardi, Egli ci cerca e

ci aspetta sempre. Non dimentichiamo questo: il Signore ci cerca e ci aspetta sempre, sempre!

Proprio perché è così largo di cuore, Dio – è la seconda azione – ripaga tutti con la stessa "moneta", che è il suo amore. Ecco il senso ultimo della parabola: gli operai dell'ultima ora vengono pagati come i primi perché, in realtà, quella di Dio è una giustizia superiore. Va oltre. La giustizia umana dice di "dare a ciascuno il suo, secondo quanto merita", mentre la giustizia di Dio non misura l'amore sulla bilancia dei nostri rendimenti, delle nostre prestazioni o dei nostri fallimenti: Dio ci ama e basta, ci ama perché siamo figli, e lo fa con un amore incondizionato un amore gratuito.

A volte rischiamo di avere una relazione "mercantile" con Dio, puntando più sulla nostra bravura che sulla sua generosità e la sua grazia. A volte anche come Chiesa, invece che uscire a ogni ora del giorno e allargare le braccia a tutti, possiamo sentirci i primi della classe, giudicando gli altri lontani, senza pensare che Dio ama anche loro con lo stesso amore che ha per noi. E anche nelle nostre relazioni, che sono il tessuto della società, la giustizia che pratichiamo a volte non riesce a uscire dalla gabbia del calcolo e ci limitiamo a dare secondo quanto riceviamo, senza osare qualcosa in più, senza scommettere sull'efficacia del bene fatto gratuitamente e dell'amore offerto con larghezza di cuore.